

Cernobbio non si scalda per Di Maio e Salvini
 "Parlano con tanti spot serve più concretezza"

CUZZOCREA E OCCORSIO ALLE PAGINE 6 E 7

A Cernobbio la sfida tra Di Maio e Salvini per convincere i manager

Il leader M5S e il segretario della Lega hanno risposto alle domande degli imprenditori. "Non siamo antieuropeisti"

DALLA NOSTRA INVIATA

CERNOBBIO. Non ci sono sorrisi, non ci sono strette di mano. Seduti allo stesso tavolo per la prima volta, ad angoli opposti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini si sono sfidati davanti alla platea di Cernobbio. Rivendicando, ognuno per sé, un prossimo futuro al governo del Paese. Evitando di parlare di quel che li accomuna. Cercando invece di dimostrare quanto siano diversi.

Il vicepresidente della Camera - la tensione evidente, il volto serio fino alla fine - lascia al leader della Lega temi finora centrali per 5 Stelle come la questione immigrazione, gli sbarchi dalla Libia, la fine delle sanzioni alla Russia. E veste i panni moderati che sembra aver ritrovato nelle ultime settimane. «Non vogliamo creare un'Italia estremista, populista o antieuropeista. Non siamo come ci dipingono». Il tema "uscita dall'euro" è relegato a una «extrema ratio da usare solo nel caso l'Europa non ascolti gli interessi dei Paesi del Mediterraneo». Comunque a decidere dovranno essere «gli italiani attraverso un referendum». Quella su cui punta Di Maio è l'idea «di un Paese che vuole investire nell'innovazione tecnologica, una "smart nation" dove aprire

Il grillino dice no all'ipotesi di cambiare la legge elettorale: "Si va al voto con quella che c'è"

un'impresa deve essere semplice come aprire un sito internet». Non può ripetere, in questa tre giorni in cui si è guardato con ottimismo alla ripresa economica, il vecchio cavallo di battaglia di Grillo, la descrizione dell'Italia in default che deve portare i libri in tribunale. La fase è un'altra, ma Di Maio dice che i dati economici non sono esaltanti. E fa l'esempio della Spagna, che cresce del 3% grazie alla possibilità di sfiorare i parametri europei. È questo che propone, la revisione dei trattati a partire dal Fiscal Compact. Conferma che il 24 settembre il Movimento sceglierà il suo candidato premier e che nei mesi successivi il vincitore indicherà una squadra di ministri. Nessuna intesa con le altre forze politiche, neanche sulla legge elettorale: «Si andrà al voto con quella che c'è».

Matteo Salvini dice il contrario: «Non si può andare alle elezioni nell'incertezza, il consenso in Parlamento per una legge elettorale seria c'è domani mattina». Mette a disposizione i voti della

Lega. Poi rivendica: «Due anni fa mi avete dato del populista perché dicevo che il bail in delle banche sarebbe stato un disastro e siete stati costretti a darmi ragione, come sull'immigrazione». Vuole «meno Stato, meno burocrazia». Promette un'Italia che marcia come la Lombardia e il Veneto guidati dal Carroccio. Ha portato nel bagagliaio 50 copie del libro sulla flat tax. Quanto all'euro: «Diamo a questa Unione un'ultima possibilità, ma abbiamo un team di economisti al lavoro su una exit strategy».

Le domande sono soprattutto per Di Maio, che ripete la ricetta del reddito di cittadinanza senza entrare nel merito delle coperture. Poi sull'euro ribatte al finanziere Davide Serra, sostenitore di Renzi: «Siamo rimasti gli unici a rispettare i parametri, chi cresce sfiora. La moneta unica ha favorito la Germania con le esportazioni e noi ne abbiamo pagato tutte le asimmetrie». Rimane vago, invece, sulla questione monopoli da abolire riferita ad Enel, Eni e Ferrovie. «Crediamo che ci siano beni che vanno lasciati allo Stato, ma laddove c'è concorrenza, deve essere reale». Va via di corsa. Toglie giacca e cravatta, indossa una polo rossa e si precipita al Gran Premio di Monza a tifare Ferrari. Prima di salire in auto, però, dice chiaro: «Salvini e gli al-

tri vogliono cambiare la legge elettorale? Facciano pure». Fa capire che il Movimento non ci sta e

tace - anzi fugge - davanti all'ipotesi peggiore per i 5 Stelle: una riforma che comprenda un premio

di coalizione, allontanando così le speranze di vittoria alle politiche. (a. cuz.)

REPRODUZIONE RISERVATA



"BIGLIETTO PAGATO IN PARABOLICA"
Luigi Di Maio dopo il meeting di Cernobbio è andato a vedere il Gp di Monza e ha postato una sua foto su Instagram, specificando di aver pagato di tasca sua il biglietto. Ma ciò non è bastato a evitare qualche battuta sui social su un suo presunto "cambiamento di stile"

Luigi Di Maio intervistato a margine del suo intervento a Cernobbio. Accanto, Matteo Salvini stringe la mano all'economista Nouriel Roubini